



Scuola Superiore di Catania

Corso di Laboratorio

a.a. 2024-2025

Diritto e religioni

Law and religion

Obiettivi formativi

Ormai da qualche anno, il Laboratorio di diritto si propone di indagare i rapporti tra l'ordinamento giuridico e alcuni dei grandi fenomeni sociali, economici e politici e che attraversano la contemporaneità: l'intelligenza artificiale, i conflitti bellici, i flussi migratori. Quest'anno la proposta per il Laboratorio di diritto è quella di indagare gli ancora irrisolti rapporti tra sfera religione, sfera pubblica e principio di laicità anche, ma non solo, nel contesto della "nuova" società multiculturale.

Di rilievo della appartenenza religiosa nella sfera pubblica, intesa non solo in senso statale quanto alla stregua di qualsiasi formazione sociale ove si svolge la personalità degli associati, si parla da tempo e intensamente da molte prospettive disciplinari: dalla sociologia, alla filosofia, alla politica e, non ultimo, il diritto. Evocare la sussistenza di un forum externum della libertà religiosa da una parte e i principi di laicità e neutralità dall'altra, non sembra sempre in grado di fornire risposte certe alle numerose situazioni in cui i due postulati – entrambi costituzionalmente fondati – vengono a collidere. Se a distanza di oltre mezzo secolo dalla formulazione delle diverse "costituzioni" che governano l'ordinamento multilivello una conclusione si può trarre, è che, allo stato, non sembra esservi alcuna conclusione



Contenuti delle lezioni

La natura ancora irrisolta delle questioni sopra evocate si riscontra in una serie di vicende che allo stato occupano l'agenda di giudici e legislatori, sia in ambito nazionale che sovranazionale: dalla esposizione di simboli religiosi e/o dal porto di abbigliamento religiosamente connotato nei luoghi pubblici e negli ambienti di lavoro; alla obiezione di coscienza del personale medico in relazione all'effettuazione di interventi considerati incompatibili con le proprie convinzioni religiose; al rifiuto di sottoporsi a determinati trattamenti sanitari; alla dibattuta categoria dei "reati culturalmente orientati", sulla base della quale in alcune occasioni la giurisprudenza ha riconosciuto una attenuazione dell'elemento soggettivo del reato e/o dell'intensità della pena in considerazione del fattore culturale-religioso che aveva determinato la condotta illecita; alla disciplina antidiscriminatoria e di contrasto alla omobitansfobia; ai temi etici sottesi alle scelte regolative in materia di malattia e fine vita.

Metodologia didattica

L'impostazione degli incontri sarà di tipo seminariale, con incentivazione della partecipazione attiva degli allievi sulla base dell'analisi di casi e di testi e materiali che verranno previamente distribuiti al fine di favorire il lavoro in aula.

Modalità della verifica finale di apprendimento

Gli allievi e le allieve verranno valutati attraverso la verifica della loro partecipazione attiva alle attività didattiche così come dimostrata con la redazione di un breve elaborato finale da presentare in aula.